

Premesse istituzionali

Le università italiane, in molti casi (forse maggioritari), svolgono le loro attività ovvero sviluppano le loro missioni in edifici che non sono stati costruiti appositamente per ospitarle. Questo può essere un elemento che qualcuno può ritenere come disfunzionale oppure può essere invece interpretato come una caratteristica che accresce il valore storico e culturale delle loro attività. Gli edifici delle università sono molto spesso una stratificazione di storie nella loro storia che, in qualche caso, risale a diversi secoli fa.

Anche l'Università di Siena non fa eccezione a questa regola ed a questa storia. Anche nel patrimonio di edifici (di proprietà o in affitto) dell'Università di Siena sono presenti una serie di costruzioni di cui è importante conoscere la storia ed il successivo stratificarsi di utilizzi e destinazioni d'uso. Questo vale per il Palazzo del Rettorato e per il complesso di edifici che costituiscono l'attuale Campus del Pionta di Arezzo.

Nel passato di quest'area vicina al centro cittadino, ma non in centro, vi è la realizzazione di una cittadella manicomiale, come accaduto nella seconda metà del XIX secolo e in larga parte del XX secolo fino all'approvazione e definitiva attuazione della legge Basaglia.

Questa storia si è verificata in tante altre città italiane e quindi ad esempio anche a Siena, in quel grande villaggio che fu l'Ospedale neuropsichiatrico, anch'esso tuttora in utilizzo da parte dell'università.

Questi complessi architettonici raccontano a ben guardare ed a ben ricostruire le vicende delle migliaia di persone che in quei luoghi hanno forzatamente vissuto vite dolorose di malattia mentale, di disagio sociale e di marginalità. Queste aree cittadine o para cittadine conservano le tracce di vite incomprese e tuttavia vite che in particolari circostanze hanno trovato il modo di riemergere dall'oblio e dalla rimozione della nostra società.

Nel caso della mostra dedicata all'atelier di pittura dell'Ospedale neuropsichiatrico di Arezzo (1958-78) la storia ritrova la luce e trova la via per essere conosciuta,

recuperando dall'ombra opere e documenti che sono commentati e presentati nel catalogo che pubblichiamo con la Siena University Press attraverso i contributi di Bianca Tosatti, Roberto Boccalon, Luca Quattrocchi, Sabrina Picchiami, Paolo Torriti, Lucilla Gigli, Antonella Moriani e Stefano Moscadelli.

A loro ed a quanti hanno collaborato alla realizzazione della mostra va il ringraziamento dell'Università di Siena per l'opera di disvelamento di una memoria altrimenti ignorata, che trova invece spazio e visibilità per raccontare nella storia del complesso del Pionta alcune tra le storie che possiamo e dobbiamo raccontare in una paziente e dolorosa ricostruzione che muove i suoi primi ma importanti passi.

Roberto Di Pietra
Rettore dell'Università di Siena

La mostra Arte ai margini. Livio Poggese e l'atelier di pittura dell'Ospedale neuropsichiatrico di Arezzo, 1958-1978, a cura di Luca Quattrocchi e Paolo Torriti, ha visto la felice collaborazione di due Dipartimenti dell'Università di Siena (il Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali e il Dipartimento di Filologia e critica delle letterature antiche e moderne).

La mostra, organizzata con il supporto dell'Archivio storico dell'ex Ospedale neuropsichiatrico di Arezzo, si propone di far conoscere a un vasto pubblico la storia dell'atelier di pittura di questo istituto, aperto nel 1958 e destinato ai ricoverati, collocato un tempo nel complesso del Pionta dove attualmente ha sede un moderno e funzionale Campus dell'Ateneo senese. Nel 1996 infatti le palazzine dell'ex manicomio aretino furono recuperate dall'Università di Siena e oggi vi prendono posto le aule per le lezioni, i laboratori, gli spazi dedicati agli studenti, i Servizi generali, gli studi dei docenti, l'ufficio Studenti e Didattica, e la Biblioteca umanistica. Spazi densi di memoria, quella memoria che la presente mostra, attraverso l'esposizione di un'ottantina di opere pittoriche dei ricoverati dell'Ospedale neuropsichiatrico, ha contribuito a riportare alla luce, proponendo all'attenzione e alla condivisione della comunità parte del ricco patrimonio storico-artistico e archivistico dell'Ateneo.

Il catalogo dell'esposizione, inaugurata proprio nel centenario della nascita di Franco Basaglia, fondatore di Psichiatria Democratica e ispiratore della Legge 180/1978 (che ne prende il nome), assieme alla riproduzione delle opere esposte, presenta saggi di carattere storico-artistico dei curatori Luca Quattrocchi e Paolo Torriti, docenti di Storia dell'arte dell'Università di Siena, e di Sabrina Picchiami, storica dell'arte; un contributo dello psichiatra Roberto Boccalon, direttore dell'Istituto di Psicoterapia espressiva di Bologna e Presidente dell'International Association for Art and Psychology; e un approfondimento sugli archivi degli ospedali psichiatrici e in particolare su quello aretino, a cura di Stefano Moscadelli e Antonella Moriani, docenti di Archivistica presso l'Ateneo senese, e di Lucilla Gigli, dell'archivio universitario di Arezzo.

A loro, e a tutto il Comitato scientifico della mostra, va il nostro ringraziamento. Questo volume, in forma stampata e in edizione digitale open access, esce nella collana dei Quaderni del Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali e costituisce un ulteriore passaggio di un progetto editoriale a carattere fortemente multi- e inter-disciplinare che vede coinvolte USienaPress e Firenze University Press in una prospettiva, come in questo caso, anche di collaborazione tra Dipartimenti dell'Università di Siena - non a caso entrambi qualificati come di Eccellenza Nazionale per il quinquennio 2023-2027 - e aperta al contributo di qualificatissime esperienze esterne.

Pierluigi Pellini
Direttore del Dipartimento di Filologia e critica
delle letterature antiche e moderne, Università di Siena

Enrico Zanini
Direttore del Dipartimento di Scienze storiche
e dei beni culturali, Università di Siena

Nell'Atrio d'Onore del Palazzo della Provincia, a pochi passi dalla Sala dei Grandi, mirabilmente affrescata da Adolfo De Carolis con i personaggi illustri della terra d'Arezzo, viene oggi ospitata la mostra Arte ai Margini. Livio Poggesi e l'Atelier di pittura dell'ospedale neuropsichiatrico di Arezzo. Una rassegna espositiva che propone le opere realizzate da ricoverati dell'Ospedale neuropsichiatrico di Arezzo, persone che fino a pochi decenni fa furono emarginate e dimenticate.

Grazie all'impegno e alla lungimiranza del dott. Furio Martini, vicedirettore dell'istituto, queste persone ebbero modo di esprimere i loro disagi, ma anche i loro sogni e le loro aspettative, nell'atelier di pittura aperto nel 1958 negli spazi del Complesso del Pionta, oggi sede universitaria.

Siamo quindi grati all'Università di Siena e ai suoi studiosi per aver riportato alla luce una pagina importante non solo della storia cittadina, ma ancor più della storia degli approcci innovativi nel campo della terapia psichiatrica italiana. L'atelier di pittura dell'Ospedale aretino, infatti, negli anni Cinquanta si pone come un laboratorio psicoterapeutico d'avanguardia, che ha confronti solo con gli analoghi spazi aperti negli Ospedali di Imola (1952) e Verona (1957).

Ma tutto ciò ha anche un risvolto di carattere prettamente artistico, come le opere esposte ed i saggi in catalogo dimostrano: un'arte ai margini', che per molto tempo è rimasta tale, ma della quale oggi con questa mostra, nella simbolica e concreta vicinanza tra 'illustri' ed 'esclusi' negli spazi del Palazzo della Provincia, intendiamo riconoscere la piena e autonoma validità espressiva.

Alessandro Polcri
Presidente della Provincia di Arezzo

